

11  
2023

BARONACOM

# Attendere o sopravvivere

La settimana prossima incomincia per noi ambrosiani il tempo di preparazione al Santo Natale: l'Avvento. La Comunità cristiana ci invita a vivere questo prossimo periodo di sei settimane nell'attesa di Gesù che viene in mezzo a noi (la parola Avvento significa infatti venuta). Semplice no? Invece non è tutto così ovvio, perché saper aspettare, volere attendere qualcosa o ancor più qualcuno non è per nulla semplice. Potremmo forse dire che la disponibilità, la capacità di aspettare è un'esperienza profonda e in un certo senso difficile.

Sa aspettare infatti soltanto chi in fondo crede, spera che chi è atteso arriverà. Diversamente l'attesa è una illusione, o peggio una beffa talvolta. L'attesa ha quindi le sue radici nella fiducia, nella speranza. E siccome spesso siamo diventate persone con poca speranza e scarsa fede finisce che non ci aspettiamo più nulla. E il periodo che stiamo vivendo certamente non ci aiuta. In questo tempo di guerre, di sofferenze, di inimicizie infatti tutto sembra essere non più degno di credibilità, di impegno, di autenticità. Cosa c'è da aspettarsi dunque?

Tuttavia, se cediamo a questa vera e propria tentazione del nulla, se niente e nessuno possiamo attendere ci rimane soltanto la sopravvivenza. Ma sopravvivere non è vivere, lo sappiamo, ne è sol-



tanto una caricatura, a volte drammatica. Forse proprio per questo la Chiesa, nella sua antica e perenne sapienza ci richiama e ci educa all'attesa. Aspettando veramente il Natale infatti possiamo riscoprire una dimensione essenziale del nostro credo: Gesù verrà, starà con noi, rinnoverà la sua promessa di bene per la nostra vita qualunque essa sia.

Entriamo dunque in questo tempo di Avvento con la disponibilità fiduciosa a riscoprire che il Signore ci è ancora vicino, ci conforta e ci incoraggia anche in questo tempo così difficile.

*Don Gian Piero*



**Una bellissima notizia  
per l'organo di SNEC**

**a pagina 3**



**La difficile arte  
di educare**

**a pagina 6-7**



**Camminata per  
la pace in Ucraina**

**a pagina 8**

# Aggiornamenti dal gruppo “Luca Attanasio”



Il gruppo “Luca Attanasio” ha da poco iniziato il suo secondo anno di vita. Riunisce persone provenienti dalle tre parrocchie della Comunità, è eterogeneo per età ed esperienze personali, ma reso unito dalla gioia del ritrovarsi insieme e dal desiderio di voler agire nel segno della “missionarietà”, che è uno dei tratti caratteristici dell'essere cristiani. Gli incontri avvengono una volta al mese, secondo un calendario stabilito di comune accordo, in modo da rendere possibile la partecipazione a tutti gli aderenti.

Il primo anno di vita è stato utile per approfondire la realtà del mondo missionario, in collegamento con il Pime, che ha accompagnato i momenti di riunione sia proponendo attività mirate alla reciproca conoscenza, sia attraverso incontri con giornalisti, missionari e giovani volontari, che hanno portato la propria viva testimonianza. Naturalmente, un importante riferimento per il gruppo è rappresentato dalla presenza in Congo di don Maurizio e di don Francesco, con i quali si è stabilito un particolare legame, sicuramente di affetto, oltre che di sostegno per le urgenze che si trovano quotidianamente ad affrontare a Kinshasa.

In questo secondo anno di attività il gruppo vuole attivarsi su alcuni fronti di diverso ambito e propone, come tappa iniziale, un approfondimento sulle molteplici forme di migrazione che stanno caratterizzando il nostro tempo e che i governi, non solo europei, devono affrontare e gestire. Il nostro pontefice non manca mai di ricordare a tutti gli uomini la necessità di farsi prossimo, richiamando in particolare i cristiani al dovere dell'accoglienza.

A tale proposito si è pensato di affrontare l'emergenza profughi, invitando Maurizio Ambrosini, giornalista di Avvenire e professore ordinario di sociologia delle migrazioni all'Università degli Studi di Milano. Mercoledì 8 Novembre, presso il teatro di San Giovanni Bono, alle ore 20.45, ci proporrà un incontro sulle migrazioni, intese come invasioni, necessità o opportunità. Il gruppo Luca Attanasio invita tutta la comunità pastorale a partecipare, a non volgere lo sguardo altrove.

Tra le altre iniziative in programma ci sono un momento conviviale etnico nel quale coinvolgere le famiglie di altri Paesi che fanno parte della nostra Comunità, un evento nel quale raccogliere fondi per finanziare il progetto Casa Laura a Kinshasa e altri momenti di formazione-informazione su tematiche inerenti la mondialità e la realtà del nostro territorio. Infatti, come ci è stato ribadito più volte dalla formatrice del PIME con cui abbiamo lavorato l'anno scorso, essere missionari significa avere uno sguardo aperto anche al “qui e ora”, quindi a ciò che ci circonda e alla realtà incarnata.

Il gruppo è aperto a nuovi ingressi. Soprattutto ci piacerebbe che i giovani della nostra comunità si sentissero liberi di lasciarsi coinvolgere, perché questo cammino nasce e vuole essere intergenerazionale.

Maria Grazia e Francesca per il gruppo Luca Attanasio

## FACCIAMO FIORIRE LA PACE



La pace non è un dato acquisito una sola volta ma è una conquista che va costruita giorno per giorno.

L'idea di pace nel dopoguerra e fino agli anni 70 era molto sentita da tutti popoli, poi è andata via via scemando, pace e giustizia non hanno più avuto quella rilevanza di prima. Noi preghiamo che il Signore faccia comprendere a tutti i popoli che la guerra è la sconfitta del genere umano e che sviluppo dell'umanità e della giustizia si hanno solo e solamente con la Pace.

Come ACLI zona Barona abbiamo proposto una riflessione sul tema con queste iniziative:

A partire dalla domenica 12 novembre e per altre tre domeniche alla Santa Messa delle 11.00 in tutte e tre le Chiese della Comunità verrà letta una delle preghiere per la pace di papa Francesco.

Mercoledì 29 novembre alle ore 21.00 presso il Salone della Parrocchia dei Santi Nazaro e Celso si terrà un incontro sulla pace con un rappresentante della Comunità di Sant'Egidio.

Dall'inizio del conflitto russo-ucraino il nostro Circolo Acli ha esposto la bandiera della pace sul sagrato della Chiesa di via Zumbini, ora si prenderà l'impegno di aggiungere una preghiera della pace di papa Francesco.

Concerto “Musica di pace” nel quadro delle iniziative musicali previste da Gianni Polliani, responsabile del progetto di ristrutturazione dell'organo della chiesa di Santi Nazaro e Celso, nel mese di gennaio 2024.

Attività di laboratorio “Semi di pace” con la messa a punto di un angolo della Pace nel chiostro antistante la sede del Circolo in SNEC. Si collocherà una panchina e con i ragazzi del Catechismo di iniziazione cristiana si metteranno a dimora dei fiori. L'obiettivo è quello di creare un piccolo spazio per trovare il tempo di riflettere, per ritrovare la calma, dire no alla violenza, ritrovare le parole del dialogo e dell'amore universale. La panchina è un simbolo di incontro, di sosta per un confronto, con l'idea che solamente attraverso il dialogo si possa costruire la pace. In collaborazione con le catechiste si programmerà un'attività/esperienza/gioco sul tema della Pace nei giorni di Catechismo che si concluderà con la posa dei fiori, in primavera in una domenica.

Noi tutti delle Acli, con tanti difetti e tanti dubbi vogliamo fare esperienza di fede nella gioia del servizio agli ultimi e li appunto incontrare il Signore della Pace.

Circoli Acli zona Barona





**L'ORGANO STORICO RESTAURATO STA TORNANDO  
NELLA CHIESA DEI SS. NAZARO E CELSO ALLA BARONA**

# Una **bellissima** notizia

L'Organo antico restaurato sta tornando, dai primi di questo mese di ottobre nella chiesa dei SS. Nazaro e Celso alla Barona e sta per essere ricollocato nella sua grande cassa pure restaurata. Questa è la bellissima notizia che diamo a tutta la Comunità religiosa e civile della Barona.

La ricollocazione richiederà lavori in loco da parte della ditta organara UGO CREMONESI fino alla metà di dicembre per arrivare a darci l'organo funzionante in via sperimentale per il prossimo Natale. Nel frattempo continuano le iniziative concertistiche e gli eventi a sostegno di questa rilevante opera che sta raggiungendo il suo obiettivo finale:

## **RIDARE L'ORGANO ALLA COMUNITA' RELIGIOSA E ALLA SOCIETA' CIVILE.**

Sì, anche alla comunità civile perché questo prezioso strumento musicale, consacrato nella prassi alla gloria di Dio, suonerà nel futuro anche per diffondere la cultura musicale tra i giovani e la popolazione civile, che, con nostra graditissima sorpresa, hanno partecipato a sostenere il restauro.

Dalla ricollocazione dell'organo in chiesa parte il percorso conclusivo dell'impresa che ha visto tutta la Comunità Pastorale Giovanni XXIII impegnarsi con tanto interesse e generosità, unito a quella di grande rilievo della C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana), della FONDAZIONE COMUNITA' MILANO SUD e di Monsignor GIANCARLO SANTI CHE HALASCIATO IMPORTANTE DONAZIONE SPECIFICA PER IL RESTAURO DELL'ORGANO.

## **QUANDO SUONERA' L'ORGANO RESTURATO?**

Prevediamo che il primo suono sperimentale verrà emesso per le Messe solenni della Vigilia e delle ore 11 del Natale mattina per accompagnare le cerimonie natalizie. Si tratta di prove sperimentali perché l'Organo ricollocato ha bisogno di alcuni mesi di assestamento e di continua accordatura delle canne fino alla stabilizzazione dei suoni.

Suonerà, sempre sperimentalmente, anche alle messe solenni della vigilia e delle 11.00 di Pasqua mattina del prossimo anno.

## **QUANDO SARA' INAUGURATO?**

Sarà inaugurato la seconda domenica della prossima Pasqua e cioè  
Il 14 APRILE 2024 ALLA MESSA SOLENNE DELLE 11.00  
E suonerà alle messe delle ore 17.00



della domenica e del lunedì seguente. E' poi previsto un programma speciale per AUTORITA' RELIGIOSE E CIVILI, E PER I DONATORI che prenderà avvio con:

- **CONCERTO INAUGURALE INIZIALE ALLE 20,30 DI DOMENICA 14 APRILE 2024**

- **SEGUITO DA CONCERTI NON STOP PER 24 ORE**

- **E CONCERTO INAUGURALE FINALE ALLE 20,30 DI LUNEDI' 15 APRILE 2024**

Il concerto iniziale e finale riserverà posti ai donatori che hanno inviato donazioni per il restauro dell'Organo

## **COME SI MANTERRA' L'EFFICIENZA DELL'ORGANO E L'IMPEGNO VERSO LA SOCIETA' CIVILE?**

Come è noto, qualsiasi progetto deve avere in sé la "pila" per farlo continuare e, nel caso specifico prevediamo di mantenere in efficienza l'Organo con attività rivolte alla Comunità Pastorale e alla Società Civile attraverso un Centro appositamente costituito con regolare statuto e presieduto dal Parroco della Comunità religiosa. Il centro si chiamerà "Centro Organistico Musicale Europeo" ( C.O.M.E.) con il compito di programmare attività per la comunità religiosa e per la società civile, raccogliere fondi e mantenere in efficienza l'Organo. Porta l'aggettivo europeo perché terrà contatti, scambi culturali e inviterà gli organisti delle più importanti cattedrali Europee per concerti sul nostro organo.

## **QUALI TRACCE VERRANNO LASCIATE SUL RESTAURO E SUI DONATORI?**

Stiamo redigendo un libro apposito su quanto fatto per il restauro, sia per la parte tecnica che per la parte amministrativa e di sostegno al restauro. La pubblicazione conterrà i nomi dei donatori e la dedica delle canne qualora il donatore ne abbia fatto esplicita dedica. La pubblicazione potrà essere acquistata da tutti e verrà posta nell'archivio parrocchiale a perenne ricordo di quanto fatto e di chi ha dato una mano. Si può ancora fare donazioni che saranno pubblicate sul libro fino a quando non andrò in stampa. Sui tavoli delle informazioni delle chiese della Comunità pastorale si potrà trovare il volantino con le indicazioni sul come farle. Per informazioni dirette ci si può rivolgere al numero telefonico 351 273 9883.

VI TERREMO AGGIORNATI SUGLI SVILUPPI DEL PROGETTO ANCHE CON COMUNICATI CHE VERRANNO POSTI NELLE NOSTRE CHIESE AI TAVOLI DELLE INFORMAZIONI.

Giovanni Polliani  
Coordinatore del progetto  
Organo Barona 3

CE L'ABBIAMO FATTA DOPO QUINDICI MESI:

# Abbiamo la nostra palestra

Domenica 17 settembre l'abbiamo inaugurata alla presenza di tanti amici, di molti sostenitori e soprattutto dei nostri piccoli e grandi atleti.

E' stato un lavoro lungo e impegnativo che è partito a luglio 2022 e che, speriamo, termini al più presto con la messa in opera degli spogliatoi e del magazzino.

In questi mesi abbiamo lavorato per partecipare a tutti i bandi possibili con un impegno davvero encomiabile da parte di Raffaella, Francesca e Luca (i nostri addetti ai bandi) e anche per trovare le offerte più vantaggiose ed economicamente più sostenibili per materiali edili e sportivi.

È stato un anno davvero complicato perché mentre costruivamo la tensostruttura proseguivano le attività e i corsi per i nostri ragazzi/e, corsi che abbiamo svolto in diverse palestre della zona provocando un notevole disagio sia ai nostri atleti che alle loro famiglie. Voglio ringraziare pubblicamente i nostri allenatori che hanno avuto la capacità di adattarsi, di accompagnare le famiglie in queste difficoltà e di svolgere il loro compito sempre con passione senza mai perdersi d'animo. Sono davvero orgoglioso di collaborare con persone così appassionate sia dal punto di vista sportivo che umano. Io credo che un allenatore della nostra associazione non debba avere solo competenze tecniche, ma anche la capacità di svolgere un lavoro educativo con i nostri ragazzi.

Vi riporto alcuni numeri per farvi meglio comprendere la nostra realtà:

- 6 allenatori calcio bambini con 3 squadre e 50 atleti
- 5 allenatori basket e minibasket con 3 squadre e 45 atleti
- 7 allenatrici volley con 3 squadre e 60 atleti
- 6 allenatrici ginnastica e 70 atleti (artistica, ritmica e acrogyrn)
- 1 allenatrice di ginnastica dolce per anziani e 70 iscritti
- 1 squadra open basket con 18 atleti
- 3 squadre open calcio con 45 atleti

Oltre ai nostri atleti abbiamo circa quaranta dirigenti tesserati che seguono le nostre squadre, supportano i nostri allenatori e accompagnano i ragazzi nelle loro attività.

Sono numeri che, quando li leggo, un po' mi spaventano perché mi richiamano alla grande responsabilità e fiducia che tante famiglie hanno nei confronti della nostra Associazione, una fiducia che cerchiamo di ripagare quotidianamente con tanto impegno e passione mettendo sempre al centro del nostro progetto "il bambino" ed il suo diritto a fare sport.



Da settembre 2022 la nostra offerta sportiva si è allargata anche al calcio, grazie alla fusione con il GSO Teramo, Associazione nata diversi anni fa nella parrocchia di Santa Bernardetta con la quale avevamo iniziato a collaborare già dal 2015 con il volley. La fusione tra le due Associazioni ha portato un gran beneficio consentendo di unire le risorse umane e risparmiare notevolmente sui costi. L'inizio è stato abbastanza complicato poiché il GSO era orientato solo verso il calcio mentre l'Atletico Barona è una realtà multi-sport; oggi possiamo dire che il lavoro fatto ha sicuramente ripagato le aspettative grazie anche alla grande disponibilità che le due Associazioni hanno messo in campo per unificare il progetto sportivo ed educativo.

Voglio anche ringraziare tutti quelli che ci hanno sostenuto economicamente in questa avventura ad iniziare da don Giancarlo e dalla sua famiglia che hanno partecipato in modo molto generoso alla nostra nuova "casa".

Un grande grazie anche alla parrocchia di don Paolo Selmi che, insieme con i nostri sacerdoti, ha creduto fortemente nel nostro progetto prestandoci centomila euro che ci siamo impegnati a restituire nei prossimi 10 anni.

Ma voglio ringraziare anche le numerose famiglie della nostra Comunità Pastorale che hanno partecipato in modo consistente alla realizzazione della nostra tensostruttura. Speriamo proprio di ripagare la sensibilità e la fiducia che ci avete dimostrato.

Un ultimo grazie a don Francesco che, quando eravamo rimasti senza campo di gioco, ci ha sostenuto e incoraggiato a fare "il grande passo" nel costruire la nostra palestra. Grazie, don, soprattutto per quei momenti difficili e complicati quando avevamo paura di aver fatto il passo più lungo della gamba e tu ci hai spronato ad avere fiducia

nella Provvidenza, nella certezza che ci avrebbe sicuramente aiutato. Purtroppo non hai potuto partecipare all'inaugurazione e non l'hai ancora vista ma ci tengo a dirti che, se siamo riusciti nel "grande passo", è sicuramente anche merito tuo.

Per aiutarvi a capire anche l'impegno economico che abbiamo affrontato finora e che affronteremo nei prossimi mesi con la costruzione degli spogliatoi e di un magazzino, vi lascio alcuni numeri che ci aiutano a riflettere meglio e che si riferiscono, solo, alla messa in opera della nuova tensostruttura:

- Soldi spesi dall'Atletico Barona: euro 175.431,36
- Soldi spesi dalle nostre parrocchie: euro 116.042,58 di cui euro 100.000,00 prestito della parrocchia di Bruzzano di don Paolo

A queste spese dobbiamo ancora aggiungere:

- euro 50.000,00 circa per spogliatoi e magazzino
- euro 10.000,00 circa per allacciamenti luce, acqua e gas
- euro 3.000,00 circa per caldaia spogliatoi
- euro 30.500,00 per compenso professionisti

Come potete constatare le spese non sono finite e abbiamo bisogno che la Provvidenza ci aiuti ancora per completare la nostra nuova "casa".

Vorrei concludere questo articolo ringraziando ancora tutti per la grande generosità che ci avete dimostrato in questi mesi, ma soprattutto vorrei invitarvi a dedicare un po' del vostro tempo (anche solo poche ore) per la nostra Associazione sportiva che ha tanto bisogno di volontari che ci supportino nei vari lavori per renderla sempre più bella e funzionale e per offrire un servizio sempre migliore ai nostri atleti e alle loro famiglie.

Carlo Gattinara



# CRE SI ME



## IL CAMMINO DI FRANCESCO:

### Un'esperienza da vivere

Qualche mese fa pensando a dove trascorrere qualche giorno a Settembre e memori dell'esperienza raccontata da amici, che avevano compiuto il Cammino di Santiago, abbiamo iniziato a valutare una vacanza alternativa. Ricerchando nel web i vari possibili cammini ci ha colpito e incuriosito la "Via di Francesco" che parte da La Verna (Toscana) e arriva ad Assisi (Umbria) con un percorso di circa 190 km. Con entusiasmo abbiamo subito cominciato a preparare il viaggio, avvalendoci anche di qualche utile consiglio pratico da parte dei coniugi Premoli; non sono però mancati momenti di incertezze e dubbi, alimentati anche dai nostri figli che erano un po' preoccupati della nostra scelta.

Il 4 settembre, zaino in spalla, siamo quindi partiti dalla stazione centrale e dopo un viaggio che ha occupato quasi l'intera giornata siamo arrivati a La Verna. La prima nostra tappa è stata la visita al santuario francescano, una breve escursione con dislivello di circa 200 metri, partendo da Chiusi dove avevamo il nostro alloggio per arrivare a varcare il portone e accedere al piazzale chiamato "quadrante", sul quale si affaccia il loggiato della basilica e dal quale è possibile ammirare il panorama della bellissima valle del Casentino.

Il mattino successivo abbiamo iniziato il nostro cammino con tappa Pieve Santo Stefano che ci ha visto effettuare più dei 15 km previsti, avendo sbagliato il sentiero e ritrovandoci a fare salite e discese per riprendere la strada per la meta, con notevole dispendio di energie ma compensati dalla vista di splendidi panorami.

I giorni successivi abbiamo affrontato tappe anche più lunghe sempre con forti dislivelli, caratterizzate da percorsi di ogni genere, sentieri di montagna, pietraie, strade sterrate e anche strade asfaltate, ma con scorci di natura sempre nuovi ed esaltati da splendide giornate di sole che ci hanno accompagnato fortunatamente per tutto l'itinerario sino ad Assisi.

Al contrario di quel che immaginavamo non abbiamo incontrato molta gente durante il cammino, ma in compenso abbiamo trovato una fraterna accoglienza durante le soste, come all'eremo di Cerbaiolo (Pieve Santo Stefano), dove don Claudio, monaco camaldolese e alcuni volontari ci



hanno offerto ristoro e una piacevole illustrazione della storia del luogo, o all'eremo di San Pietro in Vigneto (Gubbio) con volontari ad accogliere i pellegrini.

L'arrivo ad Assisi, affaticati e stanchi da un sentiero non semplicissimo e dalla ripida salita alla Basilica di San Francesco, ci ha riempito di emozioni e sensazioni gratificanti. Ce l'avevamo fatta!!! Prima di pensare al rientro a casa ci siamo goduti tre giorni ad Assisi, rivisitando luoghi suggestivi e ricordi lontani che, nonostante la presenza di troppi turisti, mantengono un pathos incredibile.

Non sappiamo se questa esperienza sia la prima di una serie o se rimarrà unica ma sappiamo che arrivare in fondo, nonostante tutte le fatiche, tutte le difficoltà e i problemi affrontati, riempie il cuore di sensazioni positive, di gioia e pace interiore, insomma ti riconcilia con il mondo!

*Roberto e Alessandra Garavaglia*



## Istruzione, e non solo, nella scuola primaria

L'articolo 34 della Costituzione, afferma che l'istruzione deve essere obbligatoria, gratuita e aperta a tutti

Secondo le recenti disposizioni del Ministero dell'Istruzione il rispetto di tale principio è affidato alla scuola in ogni suo ordine e grado. Per quanto riguarda la scuola primaria questo è il testo integrale delle disposizioni.

*“La scuola primaria (scuola elementare) è obbligatoria, dura cinque anni e fa parte, insieme con la scuola secondaria di primo grado (scuole medie), del primo ciclo di istruzione.*

*La finalità del primo ciclo è l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità fondamentali per sviluppare le competenze culturali di base nella prospettiva del pieno sviluppo della persona.*

*La scuola primaria mira all'acquisizione degli apprendimenti di base come primo esercizio dei diritti costituzionali. Alle bambine e ai bambini che la frequentano offre l'opportunità di sviluppare le dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, etiche e religiose e di acquisire i saperi irrinunciabili. Attraverso le conoscenze e i linguaggi caratteristici di ciascuna disciplina, la scuola primaria pone le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico necessario per diventare cittadini consapevoli e responsabili”.*

L'acquisizione degli apprendimenti di base si realizzerebbe prioritariamente in ciò che si definisce col termine di “istruzione”.

Ad esso viene spesso riservata un'accezione ‘quantitativa’ e di possesso basata su un meccanismo prevalentemente trasmissivo di conoscenze, di informazioni, di fatti e di nozioni collegate all'insegnamento e alla spiegazione da parte dei docenti e alle attività di apprendimento e di studio dal punto di vista dell'allievo.

Diventa perciò indispensabile conoscere cosa e come comunicare le informazioni e le conoscenze utili alla crescita e allo sviluppo armonico del sapere nei propri alunni. Conoscere a fondo cosa rende più efficace la comunicazione e che cosa viceversa la rende più difficile è un obiettivo imprescindibile.

L'efficacia nell'insegnamento è quindi, ma non solo, strettamente legata al modo in cui l'insegnante comunica nella classe.

Un atteggiamento amichevole e aperto dell'adulto che lascia intendere ai bambini che sono persone degne di riconoscimento ed interesse, favorisce un apprendimento di tipo associativo molto lontano da una lezione fredda e formale.

Un atteggiamento attento e vigile da parte dell'adulto produce un processo interattivo che aiuta i bambini a sentirsi protetti e protagonisti nel complesso meccanismo dell'acquisizione delle conoscenze.

Per un insegnamento efficace è inoltre indispensabile mettere in atto tutte le strategie necessarie per intrattenere, saper attirare l'attenzione, essere divertente, simpatico e coinvolgente. Obiettivi che si raggiungono attraverso il racconto di storie passate o recenti, vicine o anche lontane nel tempo, di aneddoti divertenti, di metafore ed esempi anche con l'utilizzo di gestualità ed enfasi sul contenuto dei messaggi per dare maggiore intensità al significato letterale e assicurare una buona quota di successo nell'ascolto.

Ma la scuola, in quanto agenzia educativa fondamentale, non si limita certamente alla sola trasmissione dei saperi solo attraverso l'utilizzo di tutte le strategie necessarie per ottenere significativi livelli di istruzione.

La scuola elementare, primo banco di prova per i bambini in una comunità di simili si propone di istruirli, ma soprattutto di educarli a



diventare protagonisti nella società allenandosi a farlo nella classe dove si sentono parte attiva dentro il gruppo e per il gruppo, controllando la voglia di primeggiare e quindi sperimentando sul campo la capacità di vivere nella solidarietà e nell'aiuto reciproco. Puntare esclusivamente sull'istruzione, facendone il fine dell'azione dei docenti, significherebbe considerare la scuola solo trasmissiva e la confinerebbero in uno stato di immobilismo senza futuro incurante delle realtà sociali in cui opera e delle numerose acquisizioni pedagogiche che definiscono l'alunno non più come un discente passivo ma come persona protagonista di un progetto di vita e di apprendimento propri. Inoltre tutto ciò si ripercuoterebbe negativamente sulla motivazione di una classe docente spesso pesantemente penalizzata.

Risulta perciò evidente, alla luce di quanto analizzato, che nel rispetto del dettato della Costituzione e delle indicazioni ministeriali la scuola e la vocazione docente assumono il significato di una speranza di trasformazione in positivo della realtà, sono un investimento prezioso nella società complessa in cui si vive, rappresentano un'occasione insostituibile per educare ai valori, ai comportamenti corretti e solidali nelle relazioni quotidiane e nella ricerca della pace comunque e sempre per tutti e per tutto il mondo. E quanto ce ne sarebbe bisogno oggi!

Anna Siviero

# CRE SI ME





"Con questo numero, come promesso, iniziamo la rubrica sull'educazione. con due contributi di notevole spessore in quanto sviluppati da Anna Siviero maestra elementare di una vita e Elvira Narducci educatrice da sempre al Beccaria. I successivi numeri di BARONACOM tratteranno altri aspetti educativi che ci auguriamo incontreranno il vostro favore. restiamo in attesa di vostre proposte, suggerimenti che potranno arricchire questa rubrica."

# Adolescenti difficili ..... o adolescenza difficile?

di Elvira Narducci



Sono passati ormai 31 anni da quando ho varcato la soglia dell'Istituto penale per i minorenni Beccaria di Milano.

Ricordo che il primo giorno, appena entrata nel cortile dove i ragazzi stavano trascorrendo un po' di tempo all'aria, mi venne incontro un ragazzo.

Ci eravamo già conosciuti. Lui faceva parte degli "angeli" che gli insegnanti sono soliti far sedere col banco affianco alla cattedra. Adesso era lì. Non era più uno studente ed io non ero più una supplente. Io ero un'educatrice di nuova nomina e lui un minore detenuto.

Da allora di tempo ne è passato ed insieme sono scorsi volti e storie di fatica, di rabbia, di dolore ma anche di rinascita. Ho imparato che ogni ragazzo ha un indistruttibile desiderio di vita che niente e nessuno può cancellare ma che, se violato, può generare reazioni forti che fanno male a chi le fa e a chi le subisce.

Un tempo i ragazzi che varcavano la soglia del carcere minorile appartenevano a famiglie disagiate. Ci sono sempre stati sia ragazzi italiani che stranieri e ancora è così.

Oggi però la devianza minorile italiana lambisce sempre più i confini della cosiddetta normalità, la media borghesia, le famiglie dalla porta accanto insomma.

La forbice si è allargata se da un lato i ragazzi possono essere i nostri ragazzi dall'altro, insieme, fanno accesso in istituto minori migranti, quelli dei barconi, portatori di profondi traumi e inimmaginabili storie. Anche la sofferenza psichica è entrata a far parte del disagio dei ragazzi che incontriamo siano questi italiani o stranieri.

Sembrano così diversi e in parte lo sono, perché ogni

uomo è diverso dall'altro, eppure qualcosa li unisce.

La paura, la rabbia, la solitudine, la disperazione la sensazione profonda di essere stati traditi, ingannati ma al contempo ancora la voglia di urlare che ci sono e insieme di cercare casa nell'altro ; questo li accomuna!

Tutti gli adolescenti, da qualsiasi parte del mondo arrivino e qualsiasi storia abbiano vissuto, hanno bisogno di appartenere a qualcuno, hanno bisogno di essere riconosciuti, visti dentro.

Hanno bisogno a volte di essere fermati, di essere accompagnati, di qualcuno che sostenga affianco a loro.

Chiedono da sempre di poter sfidare l'adulto, le sue regole e di poter andare oltre i limiti ed in questo sono davvero insopportabili e raffinati provocatori.

E qui sta la scommessa: dove sta l'adulto? Da troppo tempo ci siamo fatti illudere che dobbiamo "dare" loro e così non sono più capaci di aspettare, non sanno più reggere la frustrazione e se non hanno ciò che desiderano, hanno imparato a prenderselo da soli a qualsiasi costo.

E se fossimo capaci noi di urlare una volta per tutte che le cose che contano, quelle che ci fanno uomini non si possono prendere; che le cose che riempiono i nostri vuoti e che fanno rinascere i sogni e i desideri sono da qualche parte dentro di noi, forse proprio nelle stesse paure provate e nei sogni violati?

Dobbiamo riprenderci il nostro spazio come adulti nella relazione con loro; ricostruire e far sperimentare ai ragazzi che crescono incontri veri fatti di persone capaci di stare dentro nella relazione con l'altro con le proprie paure ed incertezze e di mostrare che queste non si sono impossessate di loro, persone che hanno imparato nel tempo a stare nelle emozioni, a volte sgradevoli, che la vita regala ma che non hanno perso i sogni, le energie, la speranza.

E' di questo ciò di cui hanno bisogno da sempre tutti i ragazzi per nascere alla vita; e cos'è l'adolescenza se non una seconda nascita certo più complessa? La spinta a venir fuori, a rinascere, spetta in primis alla famiglia cui appartengono e di cui conoscono le fatiche e le fragilità e proprio per questo ha per loro maggior valore sperimentare in essa la forza e la capacità di resistenza (la resilienza).

I nostri ragazzi hanno bisogno di vedere che non deleghiamo agli altri la fatica di accompagnarli nella crescita (alla scuola, all'associazione sportiva, alle catechiste ecc...) hanno bisogno di respirare i nostri giorni di fatica con loro e di vedere poi che questi giorni, a volte tempestosi, portano a rivedere il sereno. Hanno bisogno anche di vederci fragili ma non per questo sconfitti e questo darà valore e normalizzerà in loro le loro paure e fragilità aiutandoli così a guardarle e a riconoscerle come parte di loro. Non lasciamoli soli, non illudiamoci che dandogli il cellulare li stiamo controllando, teniamoli stretti per mano facendo loro assaporare il piacere dell'autonomia come il piacere di poter appartenere a qualcuno e di poter litigare con questo qualcuno.

Quello stesso qualcuno cui si potrà tornare sconfitti o vincitori. Sì perché a casa si può sempre tornare ed avere la certezza che saremo sempre riaccolti poiché ciò che unisce e nutre davvero è stare insieme in una relazione che, proprio perché non tra pari, avrà qualcosa da dire ad entrambi nella verità e nel rispetto reciproco.

# Camminata di preghiera per la Pace in Ucraina

Lo scorso 7 settembre il Coordinamento Diocesano Associazioni, movimenti e Gruppi sostenuto dalla diocesi ambrosiana ha organizzato a Milano una camminata di preghiera per chiedere il dono della pace in Ucraina dal titolo "Dona nobis pace: insieme in cammino per la pace".

La camminata è partita da due luoghi significativi vicini a i consolati di Ucraina e Russia per arrivare insieme alla chiesa Maria Regina Pacis per un momento di preghiera che si è concluso alla presenza dell'arcivescovo monsignor Mario Delpini

## **Il senso dell'iniziativa è ben spiegato nelle parole dello stesso arcivescovo:**

«I figli amati da Dio operano ogni giorno per la pace, seguono Gesù, che è la nostra pace, e ne imitano lo stile. Perciò non possono tacere né sottrarsi ad annunciare la Parola di Dio che condanna il gesto fratricida delle guerre. Continuiamo a pregare perché non ci rassegniamo all'impotenza. Continuiamo a pensare e a parlare, a sognare e a impegnarci con il gesto minimo e l'animo nobile di chi ha fiducia in Dio, ha fiducia nella gente e si ostina a credere che il bene vince sul male»

Durante la veglia alla presenza di un migliaio di persone (tra cui le comunità ucraina e quella russa presenti a Milano) hanno portato la loro testimonianza Igor Krupa presbitero della chiesa cattolica ucraina di rito bizantino e Amvrosij Makar archimandrita della chiesa ortodossa russa.

Vorrei citare alcuni passaggi delle loro testimonianze che ci offrono degli spunti di riflessione pieni di speranza nonostante la gravità della situazione

Padre Krupa ha detto: "abbiamo camminato con il Rosario, la preghiera più bella e conosciuta, la bomba atomica della Chiesa, come l'ha chiamata Giovanni Paolo II, che stasera è stata gettata e spero faccia ciò che deve fare, cioè esaudire le nostre preghiere. Durante la guerra sono già morti più di 500 bambini...queste sono le atrocità della guerra. Dobbiamo pregare perché si convertano anche coloro che l'hanno iniziata. Tante volte sentiamo parlare i grandi della terra ma tutti possiamo e dobbiamo essere piccoli artigiani della pace. Dicendo almeno una volta al giorno un'Ave Maria per la pace, essa arriverà.

Alla sua voce fa eco quella di padre Makar che sottolinea "la vostra preghiera è davvero una forza che ci dà pace. Ci sono difficoltà ma Dio ci fa stare insieme. Preghiamo di aiutarci a vivere nell'amore, quello appunto che ci manca. Noi sentiamo come la guerra ci unifica e come il nostro cuore piange. Vi ringrazio molto per questa preghiera, perché la città di Milano è per tutti un grande sostegno, per



pace entrerà nella nostra vita e nel nostro cuore."

Concluso il momento di preghiera Monsignor Delpini durante un'intervista ha affermato: "Corriamo il rischio di essere insignificanti, di non essere ascoltati, ma se crediamo che Dio ci ascolta e lo crediamo, possiamo essere importanti. L'opera di Dio continua sempre nella storia: noi non riusciamo né a prevederla e talvolta neppure a riconoscerla. Ma noi siamo stati qui stasera a pregare perché crediamo nelle opere di Dio, perché vogliamo dire se il Signore ci chiama "siamo qui" siamo disponibili. La preghiera non è una specie di delega a Dio perché faccia quello che noi non possiamo o non riusciamo a fare. La preghiera è un modo di consegnarsi allo Spirito Santo perché, anche attraverso di noi, Dio compia le sue opere"

Già durante la quaresima l'Arcivescovo aveva lanciato un'altra iniziativa per la pace che attraverso una lettera ai potenti della terra ha raccolto 52.000 firme in tutta la Diocesi. In quella occasione ha scritto una preghiera che riporto di seguito e con la quale invito tutti a pregare ogni giorno per invocare il dono della pace nella certezza che la pace verrà.

**Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre nostro noi ti preghiamo per confidarti lo strazio della nostra impotenza:**

**vorremmo la pace e assistiamo a tragedie di guerre interminabili!**

**Vieni in aiuto alla nostra debolezza,**

**manda il tuo Spirito di pace,**

**in noi, nei potenti della terra, in tutti**

**Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre nostro noi ti preghiamo per invocare l'ostinazione nella fiducia: donaci lo spirito di forza, perché non vogliamo rassegnarci, non possiamo permettere che il fratello uccida il fratello, che le armi distruggano la terra.**

**Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre nostro, noi ti preghiamo per dichiararci disponibili per ogni percorso ed azione di penitenza e parola e sacrificio per la pace.**

**Dona a tutti il tuo Spirito perché converta i cuori, susciti i santi**

**e convinca uomini e donne a farsi avanti per essere costruttori di pace, figli tuoi.**



# L'esortazione Apostolica

## “LAUDATE DEUM”

### aspetti essenziali

Presentiamo alcuni spunti di interesse della recente Esortazione Apostolica presentata da Papa Francesco lo scorso 4 ottobre a cura di Michela Nicolais apparsa sul sito della Diocesi.

Di fronte alla crisi climatica «non reagiamo abbastanza, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura». Otto anni dopo la Laudato si, Papa Francesco con l'esortazione apostolica Laudate Deum lancia un nuovo appello «alle persone di buona volontà» e alle forze politiche a partire da una certezza: «L'impatto del cambiamento climatico danneggerà sempre più la vita di molte persone e famiglie. Ne sentiremo gli effetti in termini di salute, lavoro, accesso alle risorse, abitazioni, migrazioni forzate e in altri ambiti».

Per Francesco, infatti, «si tratta di un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana». «Per quanto si cerchi di negarli, nasconderli, dissimularli o relativizzarli, i segni del cambiamento climatico sono lì, sempre più evidenti», la tesi del Papa, che elenca gli effetti tangibili di «una malattia silenziosa che colpisce tutti noi».

#### NO AI NEGAZIONISMI

No, allora, alla tendenza a «minimizzare» il problema o addirittura a metterlo in ridicolo, considerandolo una questione «solo ambientale, “verde”, romantica» e non invece – quale è – «un problema umano e sociale in senso ampio e a vari livelli». Anche nella Laudate Deum – come aveva fatto con la Laudato si' – Bergoglio contesta ogni riduzionismo sulla crisi climatica, che «richiede un coinvolgimento di tutti»: tutta la società «dovrebbe esercitare una sana pressione, perché spetta ad ogni famiglia pensare che è in gioco il futuro dei propri figli».

Non sono i poveri che fanno troppi figli la causa della crisi climatica, scrive Francesco denunciando i falsi luoghi comuni in materia. Non è vero che gli sforzi per mitigare il cambiamento climatico porteranno a una riduzione dei posti di lavoro: al contrario, «milioni di persone perdono il lavoro a causa delle varie conseguenze del cambiamento climatico», come l'innalzamento del livello del mare o la siccità. Anche all'interno della Chiesa cattolica circolano «opinioni sprezzanti e irragionevoli», ma l'origine antropica del cambiamento climatico «non può più essere messa in dubbio». Le grandi potenze economiche, invece, si preoccupano solo di «ottenere il massimo profitto al minor costo e nel minor tempo possibili».

#### SIAMO APPENA IN TEMPO

«Non possiamo più fermare gli enormi danni che abbiamo causato. Siamo appena in tempo per evitare danni ancora più drammatici», l'appello del Papa. «La possibilità di raggiungere un punto di svolta è reale», ma è «urgente una visione più ampia», all'insegna della «responsabilità per l'eredità che lasceremo dietro di noi dopo il nostro passaggio in questo mondo».

La pandemia di Covid-19 «ha confermato che quanto accade in qualsiasi parte del mondo ha ripercussioni sull'intero pianeta», sottolinea Francesco, ribadendo due convinzioni di fondo: «Tutto è collegato», come si legge nella Laudato



si, e «nessuno si salva da solo», come ha ripetuto a più riprese durante la pandemia e nella Fratelli tutti.

Nella Laudate Deum, come aveva fatto nella Laudato si', il Papa stigmatizza ancora una volta il «paradigma tecnocratico», che in questi otto anni ha conosciuto «un nuovo avanzamento», grazie all'intelligenza artificiale. «Mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo. In quali mani sta e in quali può giungere tanto potere? È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell'umanità».

«Dobbiamo tutti ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti», sostiene Francesco: «Il nostro potere è aumentato freneticamente in pochi decenni. Abbiamo compiuto progressi tecnologici impressionanti e sorprendenti, e non ci rendiamo conto che allo stesso tempo siamo diventati altamente pericolosi, capaci di mettere a repentaglio la vita di molti esseri e la nostra stessa sopravvivenza».

«La decadenza etica del potere reale è mascherata dal marketing e dalla falsa informazione, meccanismi utili nelle mani di chi ha maggiori risorse per influenzare l'opinione pubblica attraverso di essi», incalza il Papa, che stigmatizza «la logica del massimo profitto al minimo costo» e a livello politico e diplomatico auspica un «multilateralismo dal basso» che «non dipende dalle mutevoli circostanze politiche o dagli interessi di pochi e che abbia un'efficacia stabile».

#### PIÙ SPAZIO ALLA SOCIETÀ CIVILE

Tra le proposte, quella di dare più spazio ad «aggregazioni e organizzazioni della società civile». In sintesi, più «democratizzazione» nella sfera globale, anche tramite «una nuova procedura per il processo decisionale e per la legittimazione di tali decisioni, poiché quella stabilita diversi decenni fa non è sufficiente e non sembra essere efficace». «Non sarà più utile sostenere istituzioni che preservino i diritti dei più forti senza occuparsi dei diritti di tutti», sostiene il Papa.

La Cop28 di Dubai «può essere un punto di svolta», se porta a una «decisa accelerazione della transizione energetica, con impegni efficaci che possano essere monitorati in modo permanente», afferma Francesco passando in rassegna le conferenze sul clima, con i loro progressi e fallimenti.

«Dobbiamo superare la logica dell'apparire sensibili al problema e allo stesso tempo non avere il coraggio di effettuare cambiamenti sostanziali», l'indicazione di rotta: «Corriamo il rischio di rimanere bloccati nella logica di rattoppare, rammentare, legare col filo, mentre sotto sotto va avanti un processo di deterioramento che continuiamo ad alimentare», il grido d'allarme finale: «Supporre che ogni problema futuro possa essere risolto con nuovi interventi tecnici è un pragmatismo fatale, destinato a provocare un effetto-valanga».

# Incontri per Don Gian Piero

*Nel corso dei festeggiamenti dei 40 anni di Messa di don Gian Piero si è tenuto un gradevole incontro con i suoi amici storici: la dottoressa Elena Chiarion, psicoterapeuta, il dott. Andrea Checchi, già sindaco di san Donato Milanese e don Marcellino Brivio. Coordinava l'incontro Francesca che poneva una serie di provocazioni per stimolare gli interventi. Riportiamo una sintesi dell'intervento della dottoressa Chiarion.*

La salute è uno stato di completo benessere fisico mentale e sociale ivi compresa la salute mentale (benessere psicologico) è quindi indispensabile prendersi cura della nostra salute mentale.

Occuparsi della salute mentale significa semplicemente occuparsi della propria anima. Chiedo spesso agli adulti: vi occupate della vostra anima? E vedo lo stupore sul loro volto. Su questo argomento c'è ancora uno stigma cioè la difficoltà ad accettare queste patologie. Su questo ambito la sofferenza è dilagante e stare bene con la propria anima è fondamentale. Ciò è difficile perché viviamo in una società dove mancano una spiritualità buona, buona musica, buone letture e prendersi del tempo, per pensare alle cose del cuore. Per superare questa stigma c'è una parola: GENTILEZZA, è un modo per costruire un ponte sulle solitudini, la follia è paura di solitudine. Da qui mi viene di fare un elogio all'imperfezione: ha scelto di fare questo lavoro nel sociale per stare con gli ultimi: questo elogio vuole dire che accogliamo l'altro così com'è. La gentilezza non può non gettare ponti con lo straniero, con il povero con chi soffre ed è disagiato. La gentilezza ha il passo lento ad es, con l'anziano, nell'irrompere della malattia, del decadimento della salute mentale. Ci dà la possibilità di ascoltare l'altro, di cosa dice il suo cuore e di prenderci cura della sua anima. Se ci fossero più adulti votati a questa missione si andrebbe molto meglio. Pensiamo agli adolescenti: gli adolescenti stanno male perché gli adulti non ci sono. Sono preoccupata di questo stato di cose perché vorrei incontrare degli adulti felici di vivere e quando l'adolescente ci guardi chiede speranza e pare che ci chieda se siamo contenti di essere al mondo se vale la pena di vivere, se siamo contenti della nostra vita. Troppo spesso gli adulti, i genitori hanno aspettative troppo elevate sul futuro dei loro figli, si aspettano prestazioni scolastiche eccellenti, sono più attenti al risultato che al rapporto, alla bella figura che all'ascolto dei loro problemi, dei loro turbamenti, delle loro insicurezze e così il dialogo viene meno, gli adolescenti si chiudono e cessa il reciproca comprensione, il dialogo.

Pandemia, guerra, emergenza climatica stanno mettendo a dura prova le persone: è prioritario garantire a tutti un supporto per ritrovare il giusto equilibrio tra mente e corpo. Le guerre sono presenti nella storia dell'uomo sin dalla preistoria, pure l'esperienza di malattia irrompe nel nostro quotidiano e scardina tutto, le tue certezze, le tue condizioni, allora ti chiedi qual è la via di senso e cerchi ti rimetti in sella o cadi nella rivendicazione e dici non è più nulla come prima. Un po' come la pandemia che ha creato l'incertezza in un mondo dove tutto filava liscio (più o meno) e questo ci ha bloccato, ma ha fatto anche una cosa più subdola: che l'altro ci contamina, che esistono persone che sono dei potenziali untori! Da qui la paura dell'altro, il timore di venire contagiati da chiunque, l'altro è visto come potenziale nemico: la relazione con l'altro diventa un potenziale



pericolo. Tuttavia queste situazioni di minaccia per la nostra esistenza possono trasformarsi in una ventata di novità, uno stimolo per reagire alla malasorte, soprattutto ridefinire il rapporto con l'altro: non è vero che ci fa ammalare, non è vero che costituisce un pericolo, bensì uno stimolo per costruire nuovi rapporti, nuove possibilità d'incontro nei quali trovare dimensioni di solidarietà, di amicizia, di stare bene insieme. Sono momenti di svolta nella nostra vita che ci obbligano a guardarci dentro, in profondità e a trarre spunti per rinnovare il nostro modo di relazionarci, di pensare, di dare pieno senso alla nostra vita. Stare bene in questo mondo nonostante le traversie che incontriamo. Affrontare queste situazioni consapevolmente sapendo che la vita le presenta ci fa più forti e in grado di uscire da queste realtà rinnovati, più agguerriti per affrontare il futuro.

È sempre più difficile associare la vita al senso, l'esistenza non viene più sperimentata come apertura, desiderio o trascendenza, ma è spinta a chiudersi su sé stessa. Si assiste sempre più a un movimento regressivo di barricamento e a fenomeni di ritiro sociale.

Sappiamo che il tessuto sociale è in sofferenza, è tipicamente maschile si pensi che i giovani dai 18 ai 25 anni che magari hanno frequentato con profitto il liceo, all'improvviso in università cambiano: non fanno esami, alcuni non si lavano, non vogliono entrare nel mondo del lavoro. Non riescono a superare questo scavallo mento tra adolescenza e mondo adulto con le sue regole ed esigenze. In questa realtà Elena ci vede poco entusiasmo poca passione. Se continuiamo a riempire la vita di cose non ci starà nient'altro: quello che ci manca è il desiderio di altro. Il desiderio non sai se si realizzerà, ma è proprio per questo che ci spinge e ci stimola a fare meglio. Allora in queste situazioni di mancanza di desiderio noi adulti possiamo solo accompagnarli nella tua sofferenza, adulti che ci tengano la mano, la spiritualità è un elemento fondamentale per la salute mentale, un bisogno di Qualcuno che ci trascenda. Siamo poco meno degli angeli e abbiamo bisogno di colmare quel poco meno con un Dio che ci ama, ci comprenda e ci sostenga nelle prove che la vita ci presenta,

*a cura di Tarcisio*





## Pellegrinaggio a Lourdes 2023

Anche quest'anno dal 14 al 20 settembre 2023 un gruppo di persone della nostra Unità Pastorale aderenti all'UNITALSI si è recato a Lourdes in pellegrinaggio. Purtroppo molte persone non hanno potuto partecipare e hanno devoluto, tramite coloro che sono andati, offerte per la celebrazione di Sante Messe con le intenzioni di preghiera, lasciate poi nella grande urna alla Grotta e per accendere un cero alla Beata Vergine. Con l'importo raccolto si è provveduto ad acquistare un grande cero che è stato acceso durante il Santo Rosario di mercoledì 20 settembre ricordando la nostra Unità Pastorale e portato successivamente alla Cappella della Luce antistante la Grotta. Anche quest'anno abbiamo ricordato Don Piero che ci ha sempre accompagnato in questa occasione.

## RICORDO DI MARIA MARZI

Ricordare in poche parole la zia Maria è difficile. Potrei usare 3 parole che racchiudono un mondo: sociale, fraternità, famiglia. Tre ambiti diversi ma strettamente intrecciati tra di loro. Provo a raccontarli in breve.

Innanzitutto non è possibile separarla idealmente da suo fratello Emilio (mio papà): bisticciavano di continuo, ma non mancava mai l'aiuto reciproco e gli incontri di famiglia erano pressoché quotidiani. Cresciuti in oratorio nella parrocchia di S. Maria di Caravaggio, entrambi iscritti alle ACLI fin da giovani, si sono occupati come volontari del patronato per decenni, prima ai Quattro Evangelisti e in seguito a San Giovanni Bono. Schivi tutti e due, papà era più per il sostegno familiare mentre la zia più orientata al sociale.

Sociale che traeva gran parte del sostegno dalla figura di Charles de Foucauld alla cui Fraternità era legata da molti anni. Sempre



disponibile ad aiutare chi ne aveva bisogno, si prodigava in varie attività di volontariato, accompagnandole, nel tempo rimanente, con i lavori di sartoria e maglieria che ha continuato a fare fino all'ultimo. Tutto ciò che ha fatto per gli altri gratuitamente è stato ricambiato in particolare con l'affetto, la vicinanza e il sostegno concreto di tante persone che l'hanno aiutata negli ultimi tempi in cui la malattia aveva preso il sopravvento (e indirettamente hanno aiutato anche me nelle difficoltà dell'abitare distanti). Ringrazio tutti infinitamente.

Anna



A te Maria madre e signora di tutti i popoli mediatrice di tutte le grazie, noi con immensa fiducia e filiale confidenza, innalziamo le nostre suppliche. Ti preghiamo, nostra tenerissima Madre e avvocatrice, di intercedere presso il tuo figlio Gesù perché effonda con potenza il suo spirito su tutti i popoli affinché possa instaurarsi un regno di pace, d'amore, di giustizia, di concordia, di carità, di solidarietà, di rispetto reciproco, di fraternanza.

Maria, irradiata dalla potenza dello spirito santo e benedetta tra tutte le donne, tu ci indichi con semplicità ed umiltà la strada che è bene seguire che è quella della Croce, aiutaci a percorrerla con pazienza e amore per seguire il tuo e nostro Gesù. Maria, madre che stai davanti alla Croce veglia premurosa ed attenta su di noi e fa che tutti noi uniti davanti alla Croce del tuo, e nostro Gesù e con lo sguardo rivolto ad essa, possiamo sentirci fratelli fra noi e figli tuoi. Amen amen

### CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

#### SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E 050 3401 7400 0000 0060 330

Caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

#### S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 I030 6909 6061 0000 0119 854

#### S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066

### LA MAMMA SIGNORA DI TUTTI I POPOLI

Signore Gesù Cristo, figlio del Padre manda ora il tuo spirito sulla terra, Fa abitare lo Spirito Santo nei cuori di tutti i popoli affinché siano preservati da corruzione dalle calamità dalla siccità dall'inganno e dalla guerra che la Mamma signora di tutti i popoli, la beata sempre vergine Maria sia la nostra avvocatrice Amen amen

## Orari SS. Messe

|                           | SS. Nazaro e Celso              | S. Giovanni Bono | S. Bernardetta |
|---------------------------|---------------------------------|------------------|----------------|
| <b>Lunedì</b>             | 18.30                           | 8.15             | 18.00          |
| <b>Martedì</b>            | 18.30                           | 8.15             | 18.00          |
| <b>Mercoledì</b>          | 18.30                           | 18.00            | 18.00          |
| <b>Giovedì</b>            | 18.30                           | 18.00            | 15.00          |
| <b>Venerdì</b>            | 18.30                           | 18.00            | 18.00          |
| <b>Vigiliari</b>          | 17.00                           | 18.00            | 18.00          |
| <b>Domenica/festivi</b>   | 9.00                            | 8.30             | 9.00           |
|                           | 11.00                           | 11.00            | 11.00          |
|                           | 18.00                           | 18.00            | 18.30          |
| <b>Nei giorni festivi</b> |                                 |                  |                |
| 9.45                      | Casa di riposo Famagosta        |                  |                |
| 10.00                     | Casa di riposo Argento vivo     |                  |                |
| 11.00                     | Cappella dell'Ospedale S. Paolo |                  |                |

## Orari segreteria

|                  | SS. Nazaro e Celso<br>via Zumbini, 19 | S. Giovanni Bono<br>via S. Paolino, 20 | S. Bernardetta<br>via Boffalora, 110 |
|------------------|---------------------------------------|----------------------------------------|--------------------------------------|
|                  | Tel<br>02/94159471                    | Tel e fax<br>02/8438130                | Tel e fax<br>02/89125860             |
| <b>Lunedì</b>    | 9.30 – 11.00                          | 8.30 – 11.00                           |                                      |
| <b>Martedì</b>   | 17.30 - 18.30                         | 8.30 – 11.00                           |                                      |
| <b>Mercoledì</b> | 17.30 – 18.30                         | 17.00 – 18.30                          |                                      |
| <b>Giovedì</b>   |                                       |                                        | 9.00 – 11.00                         |
| <b>Venerdì</b>   | 17.30 – 18.30                         | 8.30 – 11.00                           | 10.00 – 12.00                        |

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*  
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:  
Giovanni Negri

Redazione:  
don Gian Piero Guidetti,  
don Matteo Panzeri,  
Anna Polatti,  
Anna Siviero,  
Luisa Mazzola,  
Manuela Bonzi,  
Renato Montino,  
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

## web

[www.baronacom.it](http://www.baronacom.it)

## Numeri di telefono utili

|                                                        |                           |
|--------------------------------------------------------|---------------------------|
| don Gian Piero Guidetti<br><i>parroco responsabile</i> | 02/8438130<br>338/3902120 |
| don Matteo Panzeri<br><i>vicario parrocchiale</i>      | 328/7060775               |
| don Massimo Locatelli<br><i>vicario parrocchiale</i>   | 340/9460256               |
| don Matteo Narciso                                     | 02/8438130                |
| Suore Dorotee di Cemmo<br>comunità di S. Giovanni Bono | 02/8438130                |

## Centro d'ascolto

|                                                                              |               |
|------------------------------------------------------------------------------|---------------|
| SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 375/5859289                           |               |
| <b>Martedì</b>                                                               | 17.00 – 18.30 |
| <b>Mercoledì</b>                                                             | 18.00 – 19.00 |
| S. Bernardetta/S. Giovanni Bono<br>via S. Paolino, 20 - Tel e fax 02/8438130 |               |
| <i>Per appuntamenti chiamare 351/5803280</i>                                 |               |
| <b>Lunedì</b>                                                                | 16.00 – 18.00 |
| <b>Venerdì</b>                                                               | 10.00 – 11.30 |
| <i>Per incontri</i>                                                          |               |
| <b>Giovedì</b>                                                               | 16.00 – 18.00 |
| <b>Sabato</b>                                                                | 10.00 – 11.30 |

## SICET

|                                  |              |
|----------------------------------|--------------|
| SS. Nazaro e Celso - via Zumbini |              |
| <b>Giovedì</b>                   | 9.30 – 12.00 |

## ACLI

|                                                                                                                           |               |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|
| Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini<br>Per appuntamenti tel. 371/3661141<br>chiamare lunedì e giovedì pomeriggio |               |
| <b>Lunedì</b>                                                                                                             | 17.00 – 18.30 |